

novembre 2010

# Vita Giuseppina

MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO n. 8

Anno CXVI - N. 8 - Novembre 2010 - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONT. L. 46/04) ART. 1 COMMA 2 - DCB - FILIALE DI ROMA

***Padre Celmo  
nuovo vescovo del Napo***



di P. MARIO ALDEGANI  
Padre generale

# O Murialdo NÃO VAI PASSAR...

“O Murialdo não vai passar, o Murialdo não vai passar...” sono quasi cinquemila persone, nello stadio di Planaltina, a conclusione della Missione Parrocchiale, che cantano con entusiasmo questo ritornello... “O Murialdo não vai passar porque está no meu coração” (“Il Murialdo non sarà dimenticato perché sta nel mio cuore”).

Ci sono anch'io, tra queste migliaia di persone, al tramonto di un giorno caldissimo di settembre, in questa città satellite di Brasilia, dove non piove da molti mesi. Il sole ha fatto la sua parte anche oggi e sembra non volersene andare, per essere anche lui testimone fino alla fine di questa grande festa di fede... ma il canto continua oltre il tramonto...

Qui in Brasile, dove sto visitando le comunità giuseppine, e dove il carisma del Murialdo è stato seminato quasi 100 anni fa (i primi giuseppini arrivarono nel 1915), la fede è soprattutto festa, canto e voglia di fare comunità.

Una delle immagini che il mio cuore ha catturato qui è questa fede espressa con tutto il cuore, con il corpo, con i gesti; questa preghiera vibrante che sale a Dio dal profondo di tante vite difficili e provate da tanta lotta. E poi il modo di incontrarsi e di salutarsi: “Seja benvindo” “O Senhor o abençoe” (Sii il benvenuto in mezzo a noi, il Signore ti benedica).

Ma più di tutto mi colpisce quel “O Murialdo não vai passar”, che è il canto della storia della Congregazione in questo grande paese, di cui Ziraldo, un suo figlio scrittore, disse una frase che vale la pena di essere ripetuta: “O Brasil é o País que mais tem problemas solúveis do mundo” (Il Brasile è il paese che ha nel mondo il maggior numero di problemi... risolvibili!).

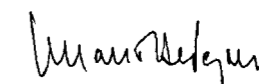
“Murialdo” non è solo un nome: è una storia scritta nelle realtà educative e pastorali, soprattutto è una storia scritta nei cuori. Mi viene in mente l'incontro con gli educatori dell'Opera Sociale di Rio. La coordinatrice, Fatima, mi dice: “Abbiamo tante difficoltà con questi ragazzi pieni di problemi, che vengono dalla favela, ma cerchiamo di educarli in modo che possano “fare la differenza” quando saranno adulti, avendo rispetto di sé e degli altri”. Il Murialdo ci ha insegnato a formare i giovani come “buoni cristiani e onesti cittadini”...O Murialdo não vai passar!

Mi viene in mente la gioia e la partecipazione corale di tutta la provincia giuseppina brasiliana e dell'intera Famiglia del Murialdo all'ordinazione episcopale di p. Celmo Lazzari, il nostro vicario generale chiamato dal Papa a succedere a mons. Paolo Mietto come Vescovo del Vicariato Apostolico del Napo. Tutta la Famiglia del Murialdo vibra di gioia e partecipa al “si” missionario di p. Celmo, consacrato vescovo nella chiesa dove è stato battezzato, a Garibaldi, il 9 ottobre. Anch'io, arricchito di tanto bene mentre visito il suo Brasile, partecipando alla sua ordinazione, lo affido al Signore, che lo ha scelto. Gli dico grazie ancora una volta, in un giorno di grande festa e commozione, prima di riprendere il mio viaggio attraverso le comunità del Brasile e raccogliere dai miei fratelli, dal loro impegno e dal loro entusiasmo la certezza che... O Murialdo não vai passar, porque está nos nossos corações!

Il mio viaggio sta volando via veloce e sono certo che, alla fine, mi sarà sembrato troppo breve.

È sempre così nella vita: le cose più belle passano sempre in fretta, ma durano abbastanza per restare indimenticabili!

Obrigado, Brasil! Eu te amo! ■




**Io Sostengo!**

**Sostegno a Distanza Sierra Leone**

Sostenere un bambino vuol dire aiutarlo a costruire un futuro migliore per se, per la sua famiglia e per la comunità in cui vive, garantirgli cibo, vestiti, cure mediche e la possibilità di studiare.

Il progetto “We de go school” accoglie ogni giorno nuovi bambini grazie alla generosità dei sostenitori che scelgono di impegnarsi concretamente. I bambini inseriti vengono seguiti dai nostri operatori che garantiscono loro l'aiuto necessario.

Bastano 80 centesimi al giorno per sostenere un bambino a distanza. Con questo gesto d'amore crei con lui un legame profondo e gli dai l'opportunità di vivere meglio la sua infanzia.

**ENGIM internazionale**  
formazione cooperazione e sviluppo

**ACCOMPAGNALO NELLA CRESCITA E FAI LA DIFFERENZA NELLA SUA VITA!  
SOSTIENI ANCHE TU UN BAMBINO A DISTANZA IN SIERRA LEONE.**

Puoi sostenere questo progetto con una donazione alla nostra ONLUS attraverso  
C/C bancario Codice IBAN IT 78 E 0569 603217 00000 3166X92 oppure CCP n° 30836035.

Intestazione: ENGIM - Ente Nazionale Giuseppini del Murialdo.

Causale: “SaD ENGIM ONG - Sierra Leone”.

[www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org)

- 3 L'ORIZZONTE  
**O Murialdo, não vai passar...**  
di p. Mario Aldegani
- 5 GRANDANGOLO  
**La luce gentile**  
di Giuseppe Novero
- 6 REPORTAGE  
**P. Celmo Lazzari: nuovo Vicario Apostolico del Napo**  
di p. Giuseppe Locatelli
- 10 UOMINI DI DIO  
**Don Eugenio Reffo**  
di p. Iginio Tubaldo
- 11 NELLA CASA DEL PADRE  
**Mons Giulio Parise**  
di mons. Paolo Mietto
- 12 SAN LEONARDO MURIALDO  
**Cuore di padre**  
di p. Giuseppe Fossati
- 13 CI SCRIVONO
- 14 VOCE AI GIOVANI  
**I ragazzi e la crisi economica**  
di p. M. Rocchi e alcuni giovani
- 16 FdM  
**Iniziativa e siti internet**  
a cura della redazione
- 17 VITA GIOVANI
- 21 IN FAMIGLIA  
**La ciabattina di Dorentina**  
di Laura e Stefano Imi
- 22 MURIALDINE  
**La gioia di appartenere a Cristo**  
di sr. Emma Bellotto
- 23 VITA DELLA CHIESA  
**Una nuova evangelizzazione...**  
di p. Tullio Locatelli
- 24 ATTUALITÀ  
**Basta volergli bene**  
a cura della redazione
- 26 È questo un posto che mi piace  
di fr. Marco de Magistris
- 28 LA PAGINA D'ORO
- 29 NELLA CASA DEL PADRE
- 30 FLASH DI VITA
- 34 CONTROLUCE
- 35 SAN GIUSEPPE

**In copertina**

ORDINAZIONE EPISCOPALE di Padre Celmo Lazzari, csj, vescovo del Vicariato Apostolico del Napo; Ecuador, 09 ottobre 2010, Chiesa di San Pietro di Garibaldi, Brasile.

ORDINACIÓN EPISCOPAL de p. Celmo Lazzari, csj, Obispo del Vicariato Apostólico de Napo; Ecuador, 09 de octubre 2010, Iglesia de San Pedro Garibaldi, Brasil.

ORDENAÇÃO EPISCOPAL de Pe. Celmo Lazzari, csj, Bispo do Vicariato Apostólico do Napo; Equador, 09 de outubro de 2010, Igreja Matriz de São Pedro Garibaldi - RS.

EPISCOPAL ORDINATION of Fr. Celmo Lazzari csj, Bishop of the Apostolic Vicariate of Napo - Ecuador, October 9th, 2010, St. Peter Parish Church, Garibaldi, Brazil.



**Vita Giuseppina** MENSILE DEI GIUSEPPINI DEL MURIALDO  
anno CXVI - novembre 2010 n. 8

**Direttore responsabile** Giuseppe Novero

**Redattore** M. De Summa

**Redazione**

M. Aldegani - A. Santonico - M. Regosa - U. Maggiore - S. Agazzi

**Segreteria** F. De Summa - A. Romozzi

**Editing** G. Rocchetti - **Progetto grafico** S. Aureli

**Collaboratori grafici**

A. Aimetta - G. Marzano - M. Villalba - S. Girodo - I. Sincini (web)

**Direzione e amministrazione** Via Belvedere Montello, 77

00166 Roma - Tel. 066247144 - Fax 066240846 - vita.g@murialdo.org

[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org) - [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org)

Autorizzazione del Tribunale di Roma 26-7-1954 - n. 4072 del Registro della Stampa.  
La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250.

**Stampa** Scuola Tipografica S. Pio X

Via degli Etruschi, 7 - 00185 Roma



**PER ABBONARSI**

Sostieni **VITA GIUSEPPINA** e **LE MISSIONI GIUSEPPINE**

- con il tuo **ABBONAMENTO**:

ordinario € 20,00 - sostenitore € 50,00 - benefattore € 100,00

- con una **BORSA DI STUDIO**: € 155,00

- con **OFFERTE** per le **MISSIONI** e **S.MESSE**

Effettua un versamento su **c.c.p. 62635008** intestato a:  
VITA GIUSEPPINA - Via Belvedere Montello, 77 - 00166 Roma  
specificando la causale: abbonamento / missioni / borsa di studio...  
Oppure un bonifico bancario intestato a "Casa Generalizia Pia  
Società Torinese di san Giuseppe" specificando la causale.  
IBAN: IT 37 0 (lettera) 076 0103 2000 0006 2635 008



di GIUSEPPE NOVERO

# LA LUCE GENTILE

**H**o letto negli ultimi tempi ampi stralci del "Testamento spirituale" del Murialdo, nella nuova edizione critica riproposta da don Pino Fossati (Lem 2010). Lettura che un tempo si sarebbe definita "edificante", con un aggettivo che oggi appare però insufficiente a descrivere la complessità, l'ampiezza e la profondità del documento. Sì, perché quando noi pensiamo al testamento, la curiosità corre a questioni di interesse e di proprietà. Spettacolo che spesso sfocia in schermaglie tutt'altro che "edificanti".

Nello "spiare gli ultimi battiti del cuore" di un uomo, invece, emergono sovente grandi lezioni di vita. "Non possiedo niente. La roba non mi ha mai fatto gola e tanto meno occupato", scriveva don Primo Mazzolari ai suoi amici ai quali era contento di "non aver nulla da dare". Eppure in quelle stesse parole vi era un lascito di testimonianza e bellezza il cui valore ancora oggi viene ricordato con nostalgia. Ma, forse, tra i testamenti più recenti uno dei più belli rimane quello di papa Paolo VI con quell'inizio luminoso, quasi poetico: "Fisso lo sguardo verso il mistero della morte, e di ciò che la segue, nel lume di Cristo, che solo la rischiarà; e perciò con umile e serena fiducia". Anche gli scrittori, i grandi padri della letteratura, liberandosi progressivamente - verso la fine della vita - della propria immagine pubblica, della gloria, della fortuna, rifuggono dalle falsità per cercare nella solitudine quell'esistenza autentica che traspare dalla grande opera letteraria.

Nei nostri ricordi vi sono poi tanti "piccoli testamenti" legati a situazioni, a persone conosciute e amate. Nei giorni di novembre, visitando i cimiteri, si rivedono volti che riportano alla memoria momenti vissuti, insegnamenti dimenticati, esperienze fatte e che si vorrebbe riproporre. È il momento in cui ci si vergogna di tante piccinerie e, se uno potesse, tornerebbe indietro nel tempo per riparare a una cattiveria, ad una parola di troppo, ad una cosa non detta e che meritava, invece, di essere affermata. È il momento in cui il testamento del cuore scolorisce tutto il resto, rende meschini gli interessi, mostra un senso diverso della vita che viviamo.

"Guidami, luce gentile", scriveva Newman, "tra la nebbia che mi circonda, guidami tu". La lettura del "Testamento spirituale" del Murialdo permette di ritrovare la luce che illumina non solo il suo cuore, ma anche quello del lettore. ■

# P. CELMO LAZZARI

## NUOVO VICARIO APOSTOLICO DEL NAPO



Nella foto: mons. Paolo Mietto con la consegna del pastorale cede idealmente la guida del Vicariato Apostolico del Napo al nuovo vescovo.

### LA NOMINA

Il Santo Padre Benedetto XVI in data 31 maggio 2010 ha nominato il nostro Vicario Generale Padre CELMO LAZZARI, Vescovo del Vicariato Apostolico di Napo in Ecuador. Succede a Mons. Paolo Mietto, dimissionario per raggiunti limiti di età. La notizia è stata resa pubblica l'11 giugno, solennità del Sacro Cuore di Gesù.



### IL GIURAMENTO

Il mattino di sabato 19 giugno p. Celmo, secondo quanto prescrive il Codice di Diritto Canonico, prima di essere consacrato Vescovo e di dare inizio al suo nuovo servizio nel Vicariato Apostolico di Napo, ha emesso la professione di fede ed ha prestato giuramento di fedeltà alla Sede Apostolica. La cerimonia è avvenuta a Roma, nella Cappella Newman, all'interno del palazzo della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, davanti al Prefetto della Congregazione, l'indiano S.Em. il Card. Ivan Dias, in rappresentanza del Santo Padre. A conclusione della cerimonia il Cardinale ha consegnato al nuovo Vicario Apostolico le insegne della sua missione: l'anello, la croce pettorale ed il pastorale.

In basso: p. Celmo, inginocchiato, durante la cerimonia del giuramento; alla sua destra il card. Dias, prefetto di Propaganda Fide. Alla sue spalle il nuovo vicario generale dei Giuseppini del Murialdo, p. Alejandro Bazán.

### L'ORDINAZIONE EPISCOPALE

Sabato 9 ottobre, alle ore 9:00, nella Chiesa parrocchiale intitolata a San Pietro, a Garibaldi, cittadina nei pressi di Caxias do Sul, suo paese natale, p. Celmo Lazzari, Giuseppino del Murialdo, è stato ordinato Vescovo da mons. Paolo Mietto, Vicario Apostolico di Napo, da mons. Paulo Moretto, Vescovo di Caxias do Sul e da mons. Alessandro Ruffinoni, Vescovo Coadiutore della stessa città.

All'ordinazione, inoltre, erano presenti mons. Jésus Ésteban Sádaba, Vicario Apostolico di Ahuarico, Ecuador, in rappresentanza della Conferenza Episcopale Ecuatoriana; i vescovi brasiliani: mons. Paulo de Conto, Vescovo di Montenegro; mons. Jaime Kahl, Vescovo di Osorio; mons. José Mario Stoël, Vescovo di Rio Grande; mons. Zeno Hastenteufel, Vescovo di Novo Hamburgo; mons. Osorio Beber, Vescovo Emerito; il Padre Generale, p. Mario Aldegani; i Superiori Provinciali giuseppini: p. Raimundo Pauletti; p. Hugo Sanchez e p. Tullio Locatelli; con loro hanno concelebrato oltre settanta sacerdoti, giuseppini, diocesani e religiosi di diverse congregazioni; presenti molte suore Murialdine, consacrate dell'Istituto Secolare Murialdo, laici rappresentanti della Famiglia del Murialdo di varie opere, non solo dal Brasile e tutto un paese in festa, che gremiva la chiesa parrocchiale.

Nella sequenza dall'alto: il nuovo vescovo mons. Celmo con la mamma. Mons. Paolo Mietto in un momento della consacrazione. La consegna dell'anello e il bacio dell'Evangelario.



UNITI IN CRISTO PERCHÉ IL MONDO CREDI



Altri momenti della consecrazione episcopale. In alto: il nuovo vescovo prostrato di fronte all'altare. Al centro: sul capo del vescovo viene posto l'Evangelario. In basso: l'imposizione delle mani.

Stretti attorno a p. Celmo erano i familiari: mamma Clementina, serenamente sorridente e che ha compiuto da poco 93 anni ed i nove fratelli, con le loro famiglie.

All'ordinazione episcopale non potevano mancare due Delegazioni ufficiali dall'Ecuador: il Prefetto della Regione di Napo, prossimo campo di apostolato di mons. Celmo e il Sindaco della cittadina di Archidona, situata nella stessa regione, accompagnati dai familiari e da un gruppetto di sacerdoti del Vicariato di Napo.

Una celebrazione solenne sia per il rito, ricco di suggestioni e di simboli, sia per la presenza grandiosa della gente: una chiesa davvero gremita e numerose sono state le persone che hanno dovuto seguire lo svolgimento della cerimonia da un maxi schermo posto all'esterno della chiesa. L'omelia di mons. Paolo, tenendo come sfondo l'immagine di "un piccolo frutto di vite... un semplice chicco di grano", ha riletto la vita di p. Celmo da Garibaldi fino a... Garibaldi e al Napo, come una crescita, una maturazione che Dio ha voluto ed ha realizzato.

Una celebrazione semplice per la gioiosa serenità con cui è stata vissuta e conclusa da un'immagine simpatica di mons. Mietto che, al saluto finale, si è rivolto al nuovo Vicario Apostolico dicendogli che la mitria non sarebbe stata molto adatta per andare nella foresta amazzonica e gli sarebbe stato più utile il cappello dei vecchi missionari - una specie di casco a falde larghe - e... glielo ha messo in testa. Poi, con commozione, mons. Paolo Mietto, Vicario Apostolico di Napo "uscente", ha chiesto al nuovo Vicario Apostolico mons. Celmo Lazzari di poter rimanere in Napo come un "missionario in più".

UNIDOS EN CRISTO PARA QUE EL MUNDO CREA



UNIDOS EM CRISTO PARA QUE O MUNDO CREIA



## LE CELEBRAZIONI E I FESTEGGIAMENTI

### ...DOPO L'ORDINAZIONE

La festa poi è continuata nella cordialità di un pranzo fraterno, con oltre 1300 invitati, preparato e servito dagli abitanti di Arujo - San Francesco d'Assisi, borgata in cui p. Celmo è nato. Un paese intero coinvolto nella festa ed emozionato nel vedere un proprio figlio ordinato Vescovo della Chiesa cattolica.

### ...A FAZENDA SOUZA

Domenica 10 ottobre è stata celebrata l'Eucaristia, nella Chiesa Parrocchiale di Fazenda Souza, intitolata a "Nostra Signora della Salute", affidata alla Congregazione, presieduta da mons. Celmo, attorniato da mons. Mietto, mons. Jesus Ésteban, il Vescovo rappresentante dell'Episcopato Ecuadoriano, da oltre trenta confratelli e da circa 320 familiari dei giuseppini del sud del Brasile. Nell'omelia p. Celmo ha voluto unire al ringraziamento a Dio per tutto l'amore con cui accompagna la nostra vita, anche quello per i familiari dei confratelli perché con l'offerta di un figlio alla Congregazione, sono stati strumento dell'amore stesso di Dio.

### ...AD ANA RECH

Ana Rech è una cittadina che, come Garibaldi e Fazenda Souza, è situata nei dintorni di Caxias do Sul. L'attività dei Giuseppini in questo territorio ha due punti fondamentali: la parrocchia Nostra Signora di Caravaggio e la Scuola Murialdo. Qui p. Celmo ha vissuto i primi anni del suo sacerdozio, sia come formatore nella scuola, sia, per un certo periodo, come parroco. Per questo motivo la comunità parrocchiale ha voluto partecipare da vicino all'Ordinazione Episcopale di p. Celmo, organizzando un'accoglienza calorosa per la Celebrazione Eucaristica presso la chiesa e l'opera.

*p. Giuseppe Locatelli*

In alto: la foto di gruppo del nuovo vescovo con i concelebranti. In basso: mons. Celmo attorniato dal Padre Generale, dal Superiore Provinciale Brasiliano e da alcuni amici.



## Don Eugenio Reffo

### PERFETTO DISCEPOLO DEL MURIALDO

Le testimonianze di quanti conobbero don Reffo sono unanimi su questo punto: "Il primo e più illustre discepolo di S. Leonardo Murialdo". Visse a fianco del Fondatore 34 anni; eletto Superiore Generale, fece suo il motto del Murialdo: "Il Superiore deve reggere principalmente con la preghiera". Lo dimostrano anche i suoi scritti, dove – specie nelle Circolari e nelle Lettere ai Confratelli – i richiami alla figura, all'opera e alla santità del Fondatore sono continui. Lo dimostra il suo amore alla Congregazione, tanto da ritenersi che l'unica dote che possedeva per essere Superiore Generale era questa.

### MULTIFORME ATTIVITÀ APOSTOLICA

Anche don Reffo appartiene alla schiera dei "santi piemontesi", che attuarono e vissero la "spiritualità dell'azione", senza minimamente cadere nell'eresia dell'azione: "pietà soda e metodica" (appare da tutti i suoi scritti). È sufficiente ricordare ancora una volta i titoli che lo caratterizzano: Confondatore, Legislatore, Superiore Generale, Educatore, Scrittore, Giornalista, Animatore di vocazioni, dotato di profondo e operativo spirito missionario. Il 2 aprile 1894, a causa di una pallonata sugli occhiali, perse l'occhio destro e nel 1916 anche il sinistro. Con la perdita della vista aumentò in lui la luce interiore, nella rassegnazione: "Io sono cieco da nove anni, e dico tutti i giorni almeno 500 volte: Sia fatta la Santissima Volontà di Dio". "Pensi che abbia paura di morire? Penso che riacquisterò la vista!".

### SPIRITUALITÀ

Credo di poter affermare, dall'esame degli scritti, che la spiritualità di don Reffo era quella comune del suo tempo, con alcune accentuazioni caratteristiche, che qui enumero brevemente:

A) Assunse san Giuseppe a modello della propria vita e della Congregazione. "Il nocciolo della santità di D. Reffo è la virtù dell'umiltà, a motivo della quale egli, nell'imitazione costante del patrono S. Giuseppe, amò circondarsi di una fitta cortina di silenzio e del più assoluto nascondimento". E tale voleva che fosse anche la Pia Società: "Una Congregazione che disturba nessuno". "Chi viene volentieri, venga; chi sta volentieri, rimanga".



B) Profonda devozione mariana. Specie alla Consolata. "Ogni sabato (anche da cieco) nel pomeriggio, alle 16.30, andava al Santuario della Consolata". Lo confermano i suoi scritti mariani.

C) Speciale attenzione alla Messa. Continuamente raccomandava ai sacerdoti questo primo loro dovere. Valeva per sé e per tutti: "La Messa va detta con fede, con devozione, con preparazione e dovuto ringraziamento; non meno di 25 minuti" (cfr. Circolare del 1° Giugno 1914 e passim). "Un sacerdote è edificante se dice bene la Messa".

D) Alcune note di fondo. Le posso ridurre a tre:

1. Buon senso spirituale e saggezza. Buon senso, accompagnato da intelligenza e santità. Diceva: "Per ora, al lume del buon senso, mi pare..". Specie nelle lettere ai confratelli appare questo atteggiamento di fondo. Così anche nei suoi commenti alle Regole: vi aleggia un profondo "senso spirituale" e "pratico". Soprattutto nelle diatribe giornalistiche egli usò l'arma del buon senso...

2. Visione sostanzialmente ottimista. Cita più volte il passo 1 Giovanni 5,19 (Mundus totus in maligno positus est), ma commenta: "Sia pur cattivo quanto si vuole il mondo, Gesù è buono, e la misericordia di Dio è più grande della sua giustizia".

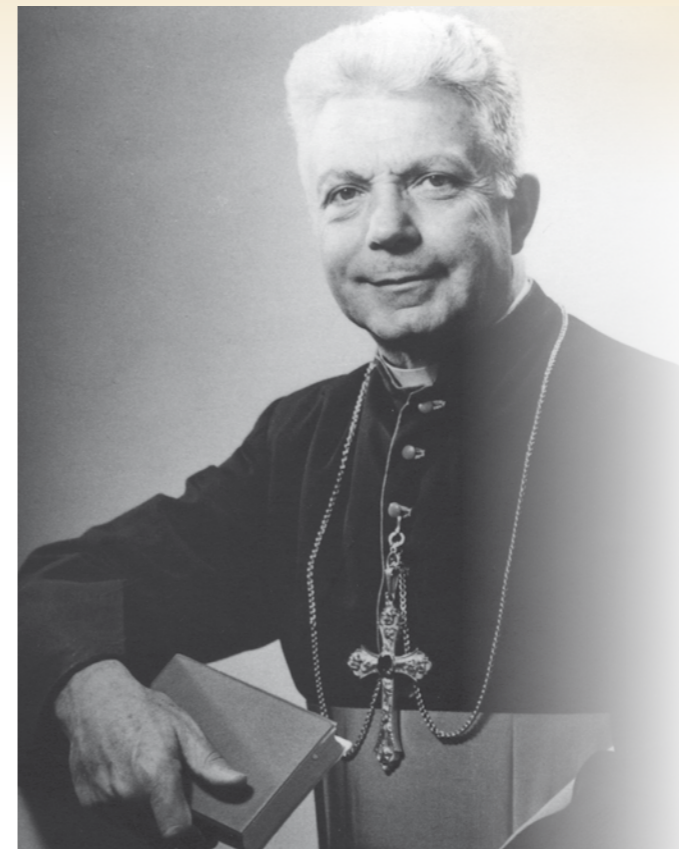
3. Con una buona dose di humor. Non solo nella commedia e nelle farse, che comunque sono una manifestazione della sua indole umoristica e allegra, tanto utile tra i giovani, ma anche nei suoi scritti più seri, come nelle lettere, dove traspaiono, come sue armi, l'entusiasmo, il brio, la convinzione. ■

p. Iginò Tubaldo, I.M.C.

Tratto da AA.VV. "Per conoscere d. Reffo amarlo e invocarlo", Roma 1994.

## Mons. Giulio Parise

★ 21 LUGLIO 1920 + 5 OTTOBRE 2010



Una vita cadenzata da particolari momenti forti nei quali Egli ha letto costantemente la manifestazione della volontà di Dio. Infatti tra i ricordi più cari "da mettere nella mia bara accanto alla salma", come si legge sulla busta giallognola, c'era, ancora conservata, una lettera del superiore generale (12 agosto 1937) "al carissimo confratello" Giulio Parise, religioso giuseppino da un anno, con cui si accoglieva la sua domanda di partire missionario per l'America e veniva destinato all'Ecuador. Aveva 17 anni.

Custodita nella stessa busta si trovò anche una seconda lettera del 30 agosto 1955, da unire alla prima; con essa era trasferito dall'Ecuador agli Stati Uniti. Divenuto sacerdote nel 1944 (lo ricordava un'immaginetta, anch'essa da collocare nella bara) sarebbe ordinato Vescovo per la missione del Napo nel 1974 (come appariva da un ritaglio di giornale conservato nella medesima busta).

Una vita scandita da avvenimenti providenziali e trascorsa principalmente nell'impegno scolastico e nella pastorale missionaria. Continuando l'azione del suo predecessore (Mons. Massimiliano Spiller) aprì asili infantili e scuole di primo e secondo livello e anche un istituto di terzo livello per la preparazione di maestri.

Preoccupato della salute fisica e spirituale delle persone, in maggioranza indigeni kichwa, aprì anche due ospedali e 4 nuove parrocchie.

I funerali di Mons. Giulio Parise, presieduti dall'arcivescovo della capitale, sono stati l'apoteosi di un giuseppino generoso, un sacerdote zelante, un educatore convinto, un cuore appassionato per i poveri, un Vescovo illuminato. La cattedrale appariva un giardino ricolmo di fiori tropicali, pur tra tante lacrime. Ma i fiori di bene, li aveva seminati lui; e le lacrime le aveva spesso asciugate lui. ■

Mons. Paolo Mietto

# Cuore di padre

In mezzo agli assillanti problemi quotidiani, riguardanti la vita dei ragazzi e il funzionamento del collegio nelle sue strutture, il Murialdo seppe mantenersi sereno e condurre la sua azione formativa. Scrive don Reffo: «Chi avesse veduto il Murialdo sempre ilare in volto, col sorriso sulle labbra, mai o quasi mai sopra pensiero, conversare cortese e di umore sempre uguale, e nelle ricreazioni perfino festevoli e gaio, avrebbe giudicato ch'egli non avesse croci da portare, o le avesse per lo meno molto leggere... La serenità del suo animo in mezzo a tante pene era certamente frutto della sua ammirabile rassegnazione e dell'abitudine fatta a soffrire e tacere per amore di Dio» (Vita, p. 191).

Questo suo atteggiamento si rivelava anche nel suo comportamento verso i giovani, un comportamento che nasceva dalla sua fede e dal suo cuore di padre: «Coi giovani adottò il sistema di una grande dolcezza e di una longanimità a tutta prova, ed a questa univa la sorveglianza assidua poiché era instancabilmente operoso, non perdendo mai briciolo della giornata, sempre in piedi, l'ultimo al riposo, il primo ad alzarsi. Non disdegnava di fare egli stesso le assistenze, massime nelle ricreazioni o per supplire i maestri mancanti, o per aggiungere la sua all'opera loro» (Vita, p. 51).

Continua il primo biografo del Murialdo: «Chi aveva a fare con lui restava preso dalla sua dolcezza e i giovanetti, entrando in collegio, al primo suo incontro si accorgevano subito di avere a che fare con un buon padre, e questo allargava il loro cuore e meno sentivano il distacco dai parenti...



di P. GIUSEPPE FOSSATI

Fra tutti i metodi di educazione egli volle adottare quello della dolcezza. Trattava bene con tutti i giovani indistintamente; era soave nei modi, civile nelle espressioni, sempre modesto e grave; né lo distoglievano dal suo fare la rozzezza e l'ingratitude con la quale talora era corrisposto; tale dolcezza era in lui partito preso ed esercizio meritorio di virtù poiché di natura proclive all'ira... Il suo aspetto grave e severo era sempre raddolcito da un soave sorriso che invitava a confidenza ed amore» (Vita, pp. 54-56), e ancora: «Sebbene di carattere forte e vivace, si dimostrava sempre dolce nelle parole e nei modi, sforzandosi in ogni circostanza di vincere la sua natura» (Vita, p. 270).

Anche quando doveva rimproverare o castigare i giovani, il Murialdo si mostrava sempre affabile: «Aveva per massima, e l'inculcava agli educatori, di lasciare sempre una buona impressione nei giovani che venivano ripresi, e perciò prima di rimandarli alle loro occupazioni, solleva dir loro parole di elogio o d'incoraggiamento perché non si perdessero d'animo e non intristissero nel male» (Vita, p. 55).

Su questo aspetto della dolcezza quanto insisteva con gli educatori! Il suo insegnamento nasceva dalla sua convinzione, dalla sua esperienza e dalla certezza dei frutti che produceva questo atteggiamento religioso-educativo. Diceva: «Tutti hanno il compito di attirare i fanciulli a Dio, e i fanciulli non si attirano a Dio con nessun'altra calamita che non sia la dolcezza» (Ep., V, 2156), e ancora: «... per fare del bene ai giovani bisogna essere amato, dirò meglio, ben visto, e ciò che fa amare e ben vedere è la dolcezza» (Scritti, IV, p. 353), e concretizzava la dolcezza nella «serenità del volto, nell'affabilità nel parlare, nella facilità di accostarsi, nella mansuetudine e nella pazienza» (Scritti, IV, p. 40), cioè nel trattare i giovani in modo «affettuoso, familiare...» (Scritti, V, p. 26), in particolare i ragazzi «cattivi» (Scritti, IV, p. 241) e «specialmente i giovani più rozzi e brutti...» (Scritti, II, p. 164).

Il padre Henri Icard, rettore del Seminario di San Sulpizio, lasciando il Collegio Artigianelli, dopo una sua visita, disse al Murialdo: «Voi potete fare molto bene perché amate e siete amato» (Scritti, IX, p. 409). ■



# Cara Vita Giuseppina...

Tornati alla normale quotidianità, quanti come me hanno preso parte all'incontro Direttori e Laici dal 26 al 28 agosto scorso, organizzato dalla Provincia Italiana dei Giuseppini a Frascati, sono ancora pieni di ricariche spirituali e umane acquisite in quei giorni.

Abbiamo vissuto momenti intensi comunitariamente con confratelli e collaboratori, che, oltre alle riunioni previste dal programma, ci hanno dato la possibilità di conoscerci, di dialogare e confrontarci su varie questioni che ciascuno svolge e vive nei compiti specifici delle opere giuseppine. (...)

Ringrazio il mio Direttore per l'occasione offertami di parteciparvi, il Consiglio provin-

ciiale per quanto fatto nell'organizzare il tutto: sede, relatori, argomenti; ed anche tutti i laici presenti con i quali ancora una volta ci siamo sentiti "una ben unita Famiglia".

*Domenico Cassano  
Roma. Opera S. Pio X*

Gentile Redazione di Vita Giuseppina, mi chiamo Valentina V., ho 42 anni e mi sento parte della famiglia giuseppina, che ho frequentato qui a Foggia, all'Opera San Michele, dall'infanzia fino ai miei trent'anni, quando mi sono sposata.

Ora intendo riportare i miei due figli in quell'oratorio e sarei felice di continuare a ricevere il vostro mensile.

Vi ringrazio e vi auguro buon lavoro a favore del gregge che vi è affidato. Cari saluti.

*Valentina V.  
Foggia. Opera S. Michele*

**Ringraziamo  
tutti coloro che,  
in questo periodo,  
stanno rinnovando  
l'abbonamento a  
VITA GIUSEPPINA.**

## IN MEMORIA DI...

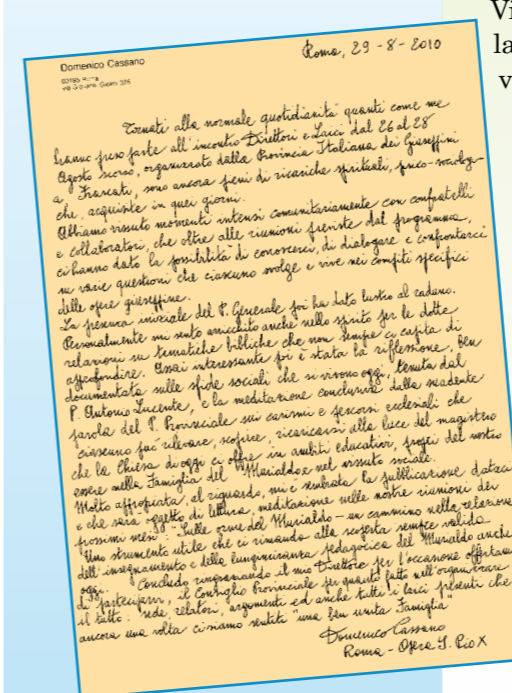
In occasione del primo anniversario della morte di p. Egidio Plastina, avvenuta il 2 settembre 2009, si è ricordato p. Egidio nelle celebrazioni eucaristiche a Rossano e alcuni amici stanno pensando ad una pubblicazione in sua memoria raccogliendo ricordi e testimonianze di chi ha avuto la gioia e la grazia di conoscerlo. Gli indirizzi a cui fare riferimento sono i seguenti: "Caropadreegidio@gmail.com" e "Caro Padre Egidio" c/o Avv. Mauro Dora - Via Conca D'Oro - Pal. "Le Colonne" - 87067 Rossano (CS).

*Mauro Dora*

## ERRATA CORRIGE

Rettifichiamo un errore che ci è stato gentilmente segnalato da un lettore: la fotografia pubblicata su Vita Giuseppina di aprile 2010 a pag. 33 (in basso) non si riferisce a p. Marcello Revrenna, come fa intendere la didascalia, ma a p. Turcato Giovanni. La foto di p. Marcello è stata pubblicata su Vita Giuseppina di luglio-agosto a pag. 30. Ce ne scusiamo con entrambi.

*La redazione*



# I GIOVANI SI RACCONTANO



A cura di d. Massimo Rocchi  
e di Alessia, Rita, Vanessa, Andrea, Paola, Giacomo

**D**a tempo si parla di crisi economica. La vita dell'uomo gira intorno all'economia. Essa è l'unica forma di sussistenza per l'uomo moderno, che basa tutto su di essa. L'uomo, spinto dal desiderio di arricchirsi, fa un uso incontrollato del suo sapere e delle sue conoscenze; non si rende conto di non poter controllare tutto e tutti, perché c'è sempre qualcosa superiore a lui, e questo qualcosa va dalla natura creata a Dio Creatore. L'uomo pensa di essere il padrone della terra; in realtà la natura in un attimo può mandare in subbuglio la vita dell'uomo. L'uomo è solamente una piccola parte dell'universo e l'universo, come l'uomo, è creatura di Dio.

L'uomo vive grazie all'economia, ma non può esserne schiavo. Infatti basta un vulcano per bloccare i trasporti aerei, una piattaforma petrolifera per creare un disastro ambientale, uno stato in crisi per gettare nel panico le borse mondiali. Per giorni il nostro interesse è stato rivolto ai media che trasmettevano incessantemente il risveglio del vulcano islandese. Questa nube di cenere vulcanica è stata capace di creare una vera e propria paralisi dei trasporti aerei. Tutto fermo, tutto bloccato, tutti in tilt. Un altro esempio recente è la dispersione di petrolio nel Golfo del Messico, che ha causato un grave disastro ambientale, uccidendo molte specie di animali, inquinando il mare e la terra, con danni che si potranno risolvere solo tra centinaia di anni. Anche in questo caso il "pensare solo ai soldi" ha causato un disastro ambientale di dimensioni enormi. Non era meglio pensare prima di tutto alla salute nostra e del nostro pianeta? E poi la gravissima crisi che ha colpito la Grecia, un paese ormai paralizzato da severe misure di austerità adottate dal governo nel tentativo di evitare la bancarotta, crisi risentita in tutta Europa. Il timore che la crisi greca potesse contagiare anche altre economie, ha scatenato il panico nei mercati

finanziari. Dunque, economia in crisi, denaro perso, lavoro incerto, posti di lavoro a rischio. L'uomo, che ha basato la sua vita, la sua esistenza, sull'economia, è in crisi.

Il denaro è la base ormai della nostra vita, il benessere e il consumismo ci fanno perdere la nostra identità, il nostro essere; tutto è alla base dell'avere e del possedere. Ma il denaro, e purtroppo l'uomo non lo ricorda, non mantiene tutte le sue promesse. Esso infatti dovrebbe garantire il benessere a tutti, ma il divario tra paesi ricchi e poveri è enorme; solo pochi possono godere di questo stato di agiatezza. La ricchezza non sarebbe un male se fosse davvero distribuita fra tutti. Il denaro oggi è un segno di successo, ma può diventare un idolo, un dio al quale sacrifichiamo la nostra esistenza, e l'utilizzo che noi facciamo del denaro può indicare quali siano i nostri valori.

Quando Gesù dice: "non potete servire Dio e il denaro", credo voglia dirci che noi non possiamo dedicare esclusivamente la nostra vita al denaro, al materialismo terreno. Il denaro è dunque un dio ingannatore, le cui promesse sono solo illusorie; non trasforma le nostre debolezze in potere, né la nostra esistenza in eternità. La ricerca frenetica del potere attraverso il denaro è vana; essa non può dare nessuna sicurezza e non sono certo i soldi che ci proteggono dall'angoscia del futuro. L'insegnamento di Gesù è molto chiaro: dobbiamo mettere la nostra fiducia in Lui, e questo non significa impoverirsi, ma avere una nuova e maggiore ricchezza spirituale e soprattutto avere la certezza che Gesù si prenderà sempre cura di noi. È vero che i soldi ci servono per vivere, ma non dobbiamo essere sottomessi a loro.

Senza i soldi non riusciamo a vivere; ma allora, ci chiediamo, come fanno a vivere le persone che non hanno niente? Loro fanno quello che possono per sopravvivere e molti sperano nel buon cuore di chi ha più di loro, sperando che possano condividere quello che hanno di superfluo con chi non ha niente. Se facessimo così tutti quanti, la povertà probabilmente non esisterebbe. In questo

modo compiremo un'azione ancora più bella: aiuteremo Dio, perché quel Dio che ci sembra tanto lontano, irraggiungibile, lo troviamo nei nostri fratelli, anche con un piccolo gesto d'amore, un piccolo aiuto. È a questo che dobbiamo pensare prima di tutto: agli altri, seguendo l'esempio di Gesù, come hanno fatto molti uomini e donne.

È più importante essere ricchi dentro che fuori. I soldi ci servono, è vero, ma dobbiamo utilizzarli per aiutare noi stessi e, per quanto riusciamo, gli altri; i soldi non devono occupare il primo posto nella nostra vita. Noi dobbiamo essere i loro padroni e dobbiamo utilizzarli a fin di bene per le nostre necessità. Il denaro, in giusta misura, è fondamentale per la vita di tutti noi. I soldi sono indispensabili all'esistenza materiale, soprattutto per mangiare, per vestirci e per avere un'istruzione. Purtroppo non tutti hanno il necessario per queste necessità primarie. In questo modo il mondo è diviso in due parti: da un lato, nei Paesi più poveri del mondo, vi sono bambini che muoiono di fame, hanno pochi vestiti e vorrebbero studiare; dall'altro lato vi sono persone che fondano la loro vita solo sui soldi, la ricchezza e il lavoro. Ma dobbiamo tenere in mente una cosa ben precisa: i soldi sono ottimi servi, per procurarci ciò che è indispensabile, ma sono dei pessimi padroni, perché, in questo modo, ci facciamo sottomettere a loro. Così diamo poca importanza alla fede e troppa importanza alla ricchezza. Per la gente non ha senso credere in qualcosa di spirituale, qualcosa che non possiamo toccare, perché nella vita l'importante è avere successo e arricchirsi materialmente. Meglio essere o avere? Secondo l'uomo d'oggi è più importante l'avere, perché è questo che dà la riuscita nella vita. Perché allora moltissimi bambini nel mondo, anche se sono poveri, sono lo stesso felici per quel poco che hanno e riescono lo stesso a sorridere? La scelta tra l'essere e l'avere è molto importante, perché determina il senso della nostra vita. Che senso ha una vita basata sull'avere? ■

[massimo.rocchi@murialdo.it](mailto:massimo.rocchi@murialdo.it)





# Iniziative e siti internet della FdM



## CORSO DI PASTORALE GIOVANILE

"I GIOVANI E  
LA PROPOSTA CRISTIANA!"

Organizzato  
dall'Istituto Teologico Viterbese  
per l'anno accademico 2010/11.

Per informazioni:  
[segreteria@teologicoviterbese.it](mailto:segreteria@teologicoviterbese.it)  
o telefonare al n° 0761.343134

[www.teologicoviterbese.it](http://www.teologicoviterbese.it)

[www.murialdo.org](http://www.murialdo.org): il Portale della Famiglia del Murialdo.

[www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org): il sito dei Giuseppini del Murialdo.

[www.murialdo.it](http://www.murialdo.it): il sito della Provincia italiana.

[www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org): il sito dell'Engim ONG.

<http://forum.pastorale.murialdo.org>: il Forum Pastorale.

<http://elarning.murialdo.org>: la formazione a distanza  
della pedagogia murialdina (F@D Murialdo).

Su [www.murialdo.org](http://www.murialdo.org):  
cerca e visita Vita Giuseppina on-line.

Su [www.giuseppini.org](http://www.giuseppini.org):  
consulta tutti i Manoscritti di S. L. Murialdo.

<http://www.facebook.com/pages/ovunque-si-respiri-carisma-del-Murialdo/famiglia-del-Murialdo/231224505841>

Iscriviti alla pagina su Facebook della FdM.

Per INFO: [vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org)

# Vita Giovani ROMANIA



Vara Impreuna a Popești e poi tutti al Danubio!

Anche quest'anno nell'Oratorio di Popești si è organizzato la XII<sup>a</sup> edizione di Vara Impreuna (Estate Ragazzi). Un gruppo di 280 ragazzi più una cinquantina di animatori si sono incontrati, dal 9 agosto fino al 21 agosto, ogni giorno per vivere un'esperienza indimenticabile.

E terminata la Vara Impreuna, il 25 agosto, insieme ai nostri animatori abbiamo vissuto una bella gita al fiume Danubio.



Il 2 ottobre è stato inaugurato a Roman il nuovo centro di ascolto "Te ascult", sorto all'interno della struttura che per prima ospitò i Padri al loro arrivo a Roman quasi 10 anni fa. Il Centro di ascolto offrirà consulenza e assistenza sociale, spirituale e psicologica, gratuitamente, a tutti i cittadini che necessiteranno di questo servizio.

un Regalo Solidale e' un dono che va lontano

Il tuo regalo aiuterà un bambino o una persona in difficoltà e sarà davvero un regalo speciale!

Vai sul sito [www.engiminternazionale.org](http://www.engiminternazionale.org) alla pagina "Regali Solidali" puoi scegliere il progetto che vuoi sostenere, oppure telefona allo 06.62 43 400

Rendi speciale il tuo Natale...e anche il loro!





“La vita è nelle tue mani”, questa la frase guida del campo a Forno di Zoldo, che ha visto partecipare circa 50 ragazzi di prima e seconda superiore delle opere di Thiene e Montecchio M., tra il 19 e il 30 luglio. Dieci giorni vissuti in semplicità, in cui abbiamo riflettuto sull'importanza del grande dono della vita, con il suo bagaglio di sogni, paure, domande e difficoltà, che, se valorizzato, può diventare dono e apertura verso gli altri.

La vita è nelle nostre mani: tutto dipende da noi! Ed è quando tutti collaborano e si investono in prima persona che ciò che si ottiene è sempre positivo e costruttivo. Con la speranza che i piccoli semi trasmessi ai ragazzi possano davvero germogliare in loro e anche in noi.

### SCUOLA EDUCATORI

Sono stati quattro giorni (25-29 agosto 2010) davvero ricchi e intensi, in cui si è subito creato un clima di famiglia, di condivisione e di apertura vera... Il tema che ci ha guidati è stata la spiritualità.

Alla luce del rapporto di san Leonardo Murialdo con Dio, abbiamo avuto modo di fermarci a riflettere sul nostro cammino spirituale e sul nostro



rapporto con Dio, perché il nostro essere educatori sia una scelta innanzitutto di giovani che si sentono amati e accompagnati nel loro cammino.

Oggi 3 ottobre, festa del “MANDATO” anche i gruppi giovanissimi dell'opera di Montecchio Maggiore si sono ritrovati per dare l'avvio al loro cammino, accogliendo i nuovi arrivati: il gruppo 96. La festa curata dai gruppi più grandi ha proposto il tema dell'arcobaleno, con valori relativi ai vari colori. Lo slogan proposto a tutta la Comunità è: “Eucaristia: sorgente di unità e di corresponsabilità”. Ci auguriamo un buon cammino nel nome del Murialdo!



### Verso l'incontro internazionale dei giovani: GMG2011 a MADRID



Sabato 11 settembre si è riunita nuovamente la commissione di pastorale giovanile della Spagna, con la presenza di p. Alejandro, per continuare la preparazione degli incontri giovanili di agosto dell'anno prossimo. Oltre a partecipare alla Giornata Mondiale della Gioventù con il Papa, realizzeremo anche il nostro Incontro Internazionale dei Giovani della Famiglia del Murialdo.

Un sogno: tutte le comunità della FdM del mondo rappresentate! Ti aspettiamo!



Un gruppo di giovani, appartenenti al gruppo scout AGESCI FG 1, di età compresa tra i 18 e i 25 anni, ha trascorso le vacanze estive in un modo un po' diverso dal solito, in Africa al fine di compiere una indelebile esperienza di servizio che può essere riassunta sostanzialmente in due fasi.

Una prima, nella quale ci si è soffermati sostanzialmente ad "esplorare" fisicamente l'Africa e più precisamente la città di Chinata, in Zambia. Qui hanno conosciuto e sperimentato sulla propria pelle i valori della semplicità e dell'accoglienza tipicamente africani. Semplicità

e accoglienza assolutamente gratuite e contraddistinte da un fortissimo entusiasmo, dal quale i giovani sono stati letteralmente travolti, soprattutto emotivamente. L'essere stati a contatto con gli uomini, le donne e soprattutto i bambini di questi luoghi è stato proprio ciò che più ha segnato gli animi di questi ragazzi.

La seconda fase del servizio ha portato i giovani scout a collaborare con un progetto del Centro Cooperazione allo Sviluppo che li ha impegnati concretamente in attività di animazione rivolte a circa 400 tra bambini, adolescenti e giovani appartenenti a cinque differenti scuole. Ciò che ha destato il maggiore interesse è stato il modo in cui queste attività sono state recepite dai bambini e dagli adolescenti alle quali erano rivolte: molti di loro percorrevano quotidianamente anche 5 km di strada a piedi per poter partecipare all'animazione e altri 5 km per tornare a casa.

Sconvolgente è stato toccare con mano la ricca umanità di questa gente. Umanità che si concretizza in un saper vivere con ciò che si ha senza appellarsi o senza ricercare tutte quelle cose futili ed esclusivamente materiali o legate all'apparenza, che in occidente si crede portino al raggiungimento della felicità. L'aver vissuto alcuni giorni in Africa, averne percepito gli odori e gustato i colori, ha lasciato a questi giovani uomini e queste giovani donne la consapevolezza di quali siano le esigenze di una terra meravigliosa, le cui sorti dipendono e sono influenzate tantissimo anche dalle scelte compiute nei nostri paesi d'appartenenza.

Alessandro di Michele, scout FG 1

Anche quest'anno una quarantina di giovani hanno scelto di fare un'esperienza in Africa durante il periodo estivo. Sono tornati tutti con il cuore gonfio di emozioni e di entusiasmo. Se desideri anche tu recarti in una realtà missionaria, contattaci: [vita.g@murialdo.org](mailto:vita.g@murialdo.org)

## La ciabattina di DORENTINA

Se qualcuno ci chiedesse qual è il ricordo più intenso dell'Albania, dove come famiglia abbiamo trascorso le vacanze, gli risponderemmo "la ciabattina di Dorentina".

È importante conoscere la storia di un popolo prima di giudicarlo, e questo vale in particolar modo per l'Albania. Dopo cinquecento anni di dominazione turca, le due guerre mondiali che hanno visto l'Albania come zona di passaggio, conquista e spartizione, 45 anni di una dittatura comunista spietata e feroce hanno devastato l'animo del popolo albanese. Si stenta davvero a credere alla follia di questo dittatore, Enver Hoxha, se non avessimo visto gli effetti materiali e morali sull'Albania e il suo popolo. Anzitutto materiali: l'Albania al termine della dittatura (1990) era ferma al 1950, la popolazione soffriva la fame, le infrastrutture erano inesistenti. L'Albania è disseminata di 600.000 (si, proprio seicentomila, per una popolazione di poco più di tre milioni) bunker di cemento armato, commissionati - e quindi pagati - dall'Albania alla Cina nel 1967.

La dittatura aveva fatto credere di essere un paese sotto assedio da parte delle potenze occidentali, Italia in primis, che erano pronte ad invadere la fiorentissima terra d'Albania. Ma gli effetti peggiori la dittatura li ha prodotti sullo spirito e l'identità del popolo albanese. Anzitutto è stata una dittatura ferocemente antireligiosa, tanto da vantarsi di essere il primo stato ateo per Costituzione. La chiesa cattolica d'Albania ha subito una persecuzione totale: centinaia di preti, tutti i vescovi, le suore, sono stati torturati, internati in campi di prigionia e di lavoro, uccisi. Qualsiasi manifestazione religiosa è stata vietata e severamente punita, le chiese rase al suolo o trasformate in caserme, palestre, depositi. La dittatura ha tentato in tutti i modi di cancellare ogni traccia religiosa dalla terra e dall'animo della popolazione. Ha ricercato con perizia maniacale coloro che professavano una fede religiosa per internarlo, obbligando i figli a denunciare i genitori, i vicini fra di loro, trasformando tutti in sospettati o controllori degli altri, creando un clima di terrore e di delazione.

Distruggendo la religione hanno distrutto anche la cultura del popolo albanese. La persecuzione religiosa ha avuto come effetto anche l'aumento spropositato del credo nella superstizione, nei riti magici e nel malocchio. Se all'animo umano viene proibito di volgere gli occhi al cielo per cercare le ragioni del suo essere, è inevitabile che esso si fabbrichi le sue credenze che possano rendere ragione di quello che accade partendo dalla terra, imputando gli eventi alla magia, alla sorte da rendere benevola con riti propiziatori e pratiche superstiziose.

Noi ci siamo affiancati nell'attività di animazione portata avanti dai Giuseppini e dai loro collaboratori. Abbiamo visto lo sforzo della Chiesa locale e dei Giuseppini nel ridare dignità a questo popolo, restituendogli l'opportunità della fede, l'occasione della crescita culturale e sociale tramite la formazione e l'educazione.

A Spitala, quartiere periferico di Durazzo, i Giuseppini hanno eretto una "cattedrale" di legno dedicata alla Sacra Famiglia, su un terreno prima paludoso, ora secco e arido, dove la gente si raduna al suono della campana per la preghiera o la messa, cui seguono un po' di gioco e di animazione per i bambini.

A Fier i Giuseppini hanno attivato un Centro di formazione professionale, che appare come un avamposto d'Europa in Albania: un centro attrezzato che prepara segretarie, meccanici ed elettricisti, oltre che offrire corsi per apprendisti anche di altre professioni.

Dall'Italia, con le adozioni a distanza, si sostengono le famiglie più povere, che da sole, per situazioni di fragilità sociale, non sono in grado di mantenersi e di avere il necessario soprattutto per i bambini.

E se c'è speranza, questa è racchiusa nell'innocenza e nel sorriso di Dorentina, che ci correva incontro a Spitala e durante la messa si sfilava più volte la ciabattina infradito che andava in pezzi, tenuta insieme da un chiodo di ferro... La ciabattina di Dorentina... ■



Laura e Stefano Imi

## LA GIOIA DI APPARTENERE a Cristo

di SR EMMA BELLOTTO



Le suore Murialdine di Ecuador hanno vissuto una giornata di festa veramente importante: quattro consorelle hanno fatto la prima professione religiosa e due hanno celebrato il venticinquesimo.

La consacrazione della propria vita a Dio è un mistero che affonda le sue radici nell'amore della Trinità e che tocca i valori più profondi della persona umana. "Non a tutti è dato di comprendere" diceva Gesù a coloro che si stupivano della possibilità di dedicare la propria vita al REGNO nel dono totale di sé.

Chissà... forse ancora oggi per molta gente è incomprensibile la scelta che può fare una giovane di abbandonare tutto per entrare in una congregazione, donando le proprie energie, intelligenza e capacità ai fratelli e sorelle più poveri.

Domenica 19 settembre 2010 abbiamo avuto la gioia di accogliere le prime tre novizie dell'India: Sophy, Suma, Victoria, che, insieme a Rosa Vera di Ecuador, hanno fatto la loro professione religiosa come Murialdine, mentre suor Amparo e suor Narciza hanno celebrato il 25° della loro consacrazione.

La celebrazione è stata presieduta da p. Giovanni Pegoraro e allietata dalla partecipazione della nume-

rosa assemblea dei fedeli, dei parenti, amici e benefattori della congregazione. La perseveranza delle venticinquenni, segno della fedeltà di Dio alla risposta di appartenere a lui, incoraggia e dà speranza alle giovani, che con la professione dei voti di castità, povertà, obbedienza, si dispongono a donare la loro vita per il bene dei fratelli e in modo particolare per l'educazione della gioventù e per le famiglie.

Padre Giovanni, nell'omelia, ha sottolineato la grandezza della vocazione religiosa e la bellezza di una donazione totale al Signore, che trasforma la vita e la rende piena di gioia.

I simboli portati all'offertorio hanno reso visibile il significato del dono delle Sorelle: la Regola di Vita, che traccia la via della santificazione nella famiglia religiosa delle Murialdine, i fiori, simboli della gratuità e della festa, il pane e il vino, segno della vita di Cristo donata per la salvezza del mondo.

La fotografia ricordo (foto sopra) ha concluso la celebrazione e la festa è continuata poi con canti e danze folcloristiche preparate dagli alunni della scuola e il pranzo che ha unito tutti in una medesima gioia di stare insieme. ■

## una nuova evangelizzazione per l'Europa

di P. TULLIO LOCATELLI



La sera del 29 giugno scorso, durante la celebrazione dei Vespri della Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, il Papa ha annunciato la sua decisione di "creare un nuovo Organismo, nella forma di 'Pontificio Consiglio', con il compito di promuovere una rinnovata evangelizzazione nei Paesi dove è già risuonato il primo annuncio della fede e sono presenti Chiese di antica fondazione, ma che stanno vivendo una progressiva secolarizzazione della società e una sorta di 'eclissi del senso di Dio', che costituiscono una sfida a trovare mezzi adeguati per riproporre la perenne verità del Vangelo di Cristo".

L'annuncio esprime una preoccupazione e una sfida. Da una parte la prima dice a noi, cristiani di chiese ricche di una lunga tradizione, che stiamo perdendo il riferimento al vangelo, che la nostra vita è sempre più secolarizzata tanto che è difficile dirsi ancora cristiani, nonostante che esista ancora una certa vivacità e presenza della chiesa istituzione. Dall'altra parte una sfida: come proporre una nuova evangelizzazione a coloro che, grazie all'annuncio ricevuto, hanno nel tempo cresciuto generazioni di cristiani e trasmesso la fede fino ai nostri giorni? Credo che il punto di contatto sia un severo e profondo esame di coscienza che sappia mettere in luce la vera situazione dell'essere cristiani oggi in Europa in specie e nel mondo occidentale in generale.

Un vescovo ha così commentato: "Con la creazione di questo nuovo organismo vaticano il Papa fa capire a tutti che è un suo proposito e dovrà essere un atteggiamento della Chiesa in tutto il mondo, per rispondere alle sfide poste dall'attuale 'mutamento di epoca nella storia dell'umanità'. Non possiamo perdere questa occasione, se non vogliamo che la Buona Novella del Vangelo resti esclusa dalla vita del popolo - dei popoli - e dalla nuova cultura che viene generata da molti fattori.

Il nuovo Pontificio Consiglio (nella foto: il Presidente: mons. Fisichella) è importante soprattutto per l'Europa, dove il cattolicesimo è stato storicamente molto rilevante e ha caratterizzato la vita e la cultura di quei popoli, ma oggi affronta grandi difficoltà. Il concetto di "nuova evangelizzazione" non deve essere frainteso. Non si tratta di non considerare l'opera evangelizzatrice già compiuta dalle generazioni che ci hanno preceduto nel corso dei secoli.

Si tratta, al contrario, di valorizzare 'di nuovo' ciò che hanno fatto e che, forse, ha smesso di essere fatto in molti luoghi. Al giorno d'oggi, siamo chiaramente di fronte a un deficit di evangelizzazione".

La stampa non ha dato rilievo a questo annuncio, ma sarebbe cattivo segno se non lo sentissimo rivolto a noi, se non ci coinvolgesse minimamente, quando esso è stato pensato a partire dalla lettura della nostra situazione di cristiani nel mondo contemporaneo e vuole essere un aiuto ed un sostegno alla nostra vita cristiana.

Riporto un altro commento per dire l'importanza di tale nuovo dicastero della Santa Sede: "Tempi nuovi richiedono un annuncio nuovo del Vangelo, nuove sintesi culturali e il ricorso a nuove metodologie per evangelizzare.

Non possiamo considerare l'evangelizzazione, dov'è stata già effettuata, un fatto consumato una volta per tutte; per il bene della verità, ogni generazione ha bisogno di essere evangelizzata nuovamente e anche più di una volta nel corso della vita".

La sollecitudine pastorale di papa Benedetto XVI ha bisogno di trovare il nostro "eccomi", fatto di ascolto e disponibilità a risentire e rendere di nuovo nostro il vangelo, sapendo che non si tratta solo e non tanto di un fatto personale ma ecclesiale e sociale insieme, il cui beneficio è per il presente e per il futuro. ■



# BASTA VOLERGLI BENE

Un giuseppino del Murialdo racconta la sua esperienza di cappellano nel carcere minorile.

“Lavoro da tre anni come cappellano del carcere minorile di Treviso e posso dire che, dopo anni in cui sono stato insegnante e poi educatore nelle case famiglia, questa esperienza ha arricchito moltissimo il mio essere sacerdote e quasi non riesco ad immaginarmi senza di essa”.

**Chi ci racconta la sua vita di cappellano nel carcere minorile di Treviso è P. Giorgio Saccon, 68 anni, giuseppino del Murialdo, della comunità di Cal di Breda. Don Giorgio, è difficile accostare questi ragazzi; come fai?**

Non è difficile accostarli... è difficile averli accostati! Mi spiego: un ragazzo che va in carcere si trova come perduto, ha bisogno di tutto e di tutti e, se uno gli si avvicina con l'intento di aiutarlo, non lo rifiuta proprio, anche se è un prete, al di là della sua fede o non fede; vedono in me un aiuto, una speranza, un punto di riferimento, un amico. Ciò che è difficile non è incontrarli o aver la loro confidenza, ma portare nel cuore il peso di tante vicende difficili, di tanti dolori, di ferite che promettono di non guarire, di storie che spesso non avranno redenzione.

Io incontro i ragazzi del carcere mentre sono in cortile, avvicino e saluto quelli che conosco, poi, se c'è uno nuovo, lo saluto dicendo "Questo non lo conosco" ma poi lo lascio stare... Dopo qualche giorno di solito è lui che, dopo aver avuto dagli altri informazioni su di me, mi avvicina, mi chiede di parlare, si confida, mi chiede aiuto, qualche volta si confessa.

**Insomma sei per questi giovani "amico, fratello, padre" come diceva il Murialdo...**

Mah... io dico una cosa molto più semplice: basta fargli capire che gli si vuol bene, che si è realmente interessati a loro. Quando al mattino arrivo nel carcere, nel cortile vedo subito se qualcuno ha qualche problema, sta in un angolo, ha la faccia particolarmente



te scura... allora mi avvicino e gli offro l'occasione di parlare: magari ha ricevuto una brutta notizia da casa, oppure il giorno successivo ha l'udienza decisiva per il suo futuro. Molti di questi ragazzi sono stranieri, non hanno nessuno che si occupi di loro, che gli porti un pacchetto di sigarette, o un capo di vestiario, se ne hanno bisogno. Ricevo dalla Caritas diocesana una somma di denaro attraverso la quale posso dare dei piccoli aiuti a chi non ha niente e nessuno. A volte sono davvero cose da poco, ma per loro sono tutto.

**Per esempio?**

Per esempio mi ricordo che un giorno un ragazzo stava per essere portato in tribunale per un'udienza;

**"Occorre usare modi affabili con tutti, fare in modo che, quando i giovani vengono a trovarci, se ne vadano sempre contenti..."**

**Non disanimarsi quando si trova poca corrispondenza nei nostri giovani. Accostarli, vincendo la loro selvatichezza ed ispirando loro confidenza."**

(san Leonardo Murialdo)

era molto teso, voleva un pacchetto di sigarette e non ne aveva, non ne avevo neanche io, in quel momento. Gli ho chiesto: "Tra quanto tempo ti portano via?". "Tra mezz'ora" mi risponde "Aspettami qui". Sono uscito per comprargli un pacchetto di sigarette e portargliele. Mi ha guardato quasi con le lacrime agli occhi e mi ha detto: "Don, questo non lo dimenticherò mai!".

**Certo è un lavoro difficile...**

Difficile sì, anche perché non si possono stabilire rapporti duraturi: i ragazzi vengono spesso trasferiti; con alcuni tengo contatti, riesco a fare qualcosa per loro, altri li perdo di vista o vengo a sapere che sono in un altro carcere. Poveri ragazzi, veramente i più poveri, poveri di umanità. Spesso, devo dirtelo, non cattivi. Io dico spesso che lì in carcere trovo di tutto dalla A alla Z (con dentro anche la O di omicidio) eppure solo in rari casi quei ragazzi mi sono apparsi realmente cattivi ed irrecuperabili.

**Questo per un educatore è forse la sofferenza più grande.**

Davvero. Sono ragazzi che hanno sbagliato e devono pagare gli errori che hanno fatto, ma anche devono essere aiutati a cambiare e in questo ci vorrebbe una maggiore sensibilità a livello sociale; invece, quando escono dal carcere, sono quasi sempre irrimediabilmente segnati dall'esperienza che hanno fatto, nessuno li vuole, nessuno si fida, nessuno li accompagna ad inserirsi in una vita normale e, purtroppo, spesso, sono quasi costretti a ritornare nei circuiti della delinquenza.

**Allora quale speranza c'è nel tuo lavoro?**

Io svolgo un lavoro non istituzionale, ma relazionale. Cerco di star loro vicino, intanto nel momento difficile della carcerazione. Una buona parola, una presenza amica lascia un segno buono nel cuore, comunque. Conosco per fortuna anche storie di reinserimento positivo nella società. Anche quando faccio proposte religiose incontro rispetto e accoglienza. Hanno un senso di Dio molto confuso: forse vorrebbero crederci, ma

non ci riescono; hanno vergogna anche di sé stessi. Credo che siano davvero giovani poveri; i più poveri, poveri anche di umanità, tante volte.

Un aiuto importante nel lavoro me lo danno un gruppo di volontari che, oltre ad entrare qualche volta con me nel carcere, per esempio animando la messa domenicale, mi aiutano a stare vicino a questi ragazzi quando escono e affrontano la fatica del reinserimento nella società. Con questi volontari facciamo un cammino di formazione, che è... molto formativo anche per me!

**Anche il Murialdo, del resto, a Torino, al suo tempo, si interessò dei ragazzi difficili di quella specie di carcere minorile che si chiamava "La Generala"...**

Sì, e ci ha trasmesso questo impegno: "Poveri e abbandonati: ecco i nostri. Più sono poveri e abbandonati e più sono i nostri". ■

A cura della redazione



# È QUESTO UN POSTO CHE MI PIACE...

Inizia così il ritornello di una canzone che impazza tra i giovani in questa calda estate italiana. E per 15 giovani dell'opera di Nostra Signora della Salute e 3 insegnanti dell'Engim di Pinerolo questo posto si chiama Romania. Per questo gruppo di ragazzi, che vive in un quartiere torinese in cui capita spesso di sentir parlare romeno o di entrare in bar o gastronomie che ricordano molto più Bucarest che il capoluogo piemontese, non poteva esserci scelta più "controcorrente" che vivere la propria estate a Popesti Leordeni, presso la Fondazione Murialdo, alla scoperta di questa terra e di questa gente.

Per questo i giorni e le proposte fatte ai giovani sono state diversificate il più possibile, alternando momenti di servizio a visite culturali ed incontri con testimoni che vivono ed operano in modo significativo sul territorio, condendo poi il tutto con l'incontro quotidiano con i coetanei che frequentano l'oratorio.

E se la celebrazione liturgica quotidiana, le riflessioni serali sulle giornate appena trascorse e l'adorazione eucaristica hanno scandito i ritmi delle giornate, altrettanto lo è stato il continuo "peregrinare" con autobus e metropolitana per raggiungere i luoghi delle attività o il profumo proveniente dalla cucina a ricordare che le squisitezze preparate dalla sig.ra Maria erano quasi pronte!

Troppo lungo sarebbe il descrivere quanto e cosa vissuto dai nostri ragazzi... Mi affido a qualcuna delle loro impressioni venute dal loro cuore, l'ultimo giorno, in fase di verifica, per provare a dare un'idea dell'esperienza.

Giulia ha lasciato il suo cuore nel repartino per

bambini abbandonati, con handicap gravissimi, gestito dai padri di don Orione, dove per qualche ora abbiamo condiviso carezze, sorrisi, qualche gioco, la merenda, una passeggiata all'aria aperta...

Il pensiero di Roger torna invece al villaggio di Cojasca, dove, insieme ai suoi compagni di avventura e con il sostegno della fondazione locale Fundatia Dezvoltarea Popoarelor e della scuola elementare del paese, si è organizzata una mini estate ragazzi di 2 giorni, alla quale, con meraviglia, gioia e semplicità,



hanno preso parte circa 90 bimbi... tutti rom...

Virginia lascia la Romania con il cuore rimasto in Danubiana, un quartiere ghetto a 4 km da Popesti Leordeni... grigi palazzi sorti attorno ad una enorme fabbrica di pneumatici ormai dismessa e nessun servizio, nessuna proposta per bambini e ragazzi. In collaborazione con il Comune di Popesti Leordeni, i nostri, in una azione congiunta con gli animatori romeni della nostra opera, hanno portato per 2 giornate giochi, canti, danze, allegria a circa 90 bambini del quartiere, in una attività che sarà certo riproposta l'anno prossimo: L'Estate Ragazzi in Danubiana. Un'occasione indimenticabile per questi



bambini che, a causa della distanza ed assenza di mezzi, non possono raggiungere l'oratorio, ed una sfida per l'Oratorio stesso, che per la prima volta è andato fisicamente incontro alla gente. Per gli animatori italiani e romeni un'occasione unica di collaborazione... per noi (Giuseppini e Laici), che restiamo qui, una provocazione ad uscire dalle nostre strutture per incontrare l'altro!

Davide porta a casa invece la scoperta (e lo sconcerto che ne deriva) del mondo sommerso dei bambini e ragazzi di strada di Bucarest... quelli dei tombini, strafatti di colla, per alleviare solitudine e sofferenza... sono 2.500 che ancora oggi, in Romania, vivono per la strada.

Si potrebbe poi parlare dei magnifici paesaggi visti, dei monumenti, delle strade scassate, degli incontri

fulminei con la gente, delle partite a calcio "Italia-Romania" e di mille altre cose viste e sperimentate... ma non basterebbero 100 pagine.

Chiudo perciò questo breve racconto nella certezza che ciascuno dei partecipanti a questa esperienza è tornato a casa diverso, cresciuto, consapevole finalmente delle bellezze e delle miserie di questa terra e di questa gente, presso la quale ciascuno di loro ha lasciato un pezzo di cuore. La vera sfida adesso è continuare ad avere lo stesso sguardo nei confronti dei tanti romeni che incontriamo ogni giorno nelle nostre città, per abbattere i pregiudizi e le discriminazioni e costruire rapporti di solidarietà ed amicizia! È questo il posto che mi piace!!

Buona strada ragazzi e grazie di tutto. ■

fr. Marco De Magistris



## LA VOSTRA RISPOSTA

Ringraziamo quanti si sono ricordati della nostra rivista rinnovando l'abbonamento.

ABBZIA DI NOVACELLA - AGAZZI LUIGI - AGHEMO LUIGINA - AGHITO PAOLO - AGNELLA CARLO - AGNOLETTI GIOACCHINO - AGNOLETTI LUIGI - AGNUSDEI - AVV.MICHELE - AGOSTINETTO SILVIO - ALBANI ROCCHETTI LAURA - ALBARELLA PATRIZIA - ALBERTI BRUNO - ALBERTI GIUSEPPE - ALBONICO ING. PAOLO - ALBORGHETTI DR. ROBERTO - ALDEGANI ANNA E FABRIZIO - ALDEGANI GUGLIELMO - ALDEGANI RENATA E BRUGNETTI MAURIZIO - ALESSIATO GIOVANNI - ALFIERI MARIO - ALTOMARE IDA - ALTURA FRANCESCO - AMADORI CHIARA - AMADORI LEOPOLDO - AMANDOLESI MICHELE - AMATO ANDREA - AMBROSIO FRANCESCINA - AMMIRATI ANGELO - ANCELLE DI S.GIUSEPPE DI VARESE - ANCILOTTO CRISTIANO E PAOLA - ANDREATTA FABIO - ANDREOLLI GIAN GAETANO - ANDRETTA RENZO - ANDRIGHETTO MARIO - ANDRIOLO GIANPAOLO - ANELLI MARISA - ANGIOLETTI STEFANO - ANTENORI MILENA - ANTI CARLO - ANTOGNINI - ANTONELLI-PAOLETTI - ANTONIAZZI MARIA - ANTONINI GIUSEPPE - ANTONIUCCI DE LUCA FILOMENA - ANZANI WALTER E SILVIA - APPOLONI GIOVANNI - AQUILANO SILVANA - ARCIERI GEOM. ANTONIO - ARDUIN ARMANDO - ARDUINO PIERCARLO - ROSSANA-FRANCESCO - ARFILLI RINO - ARGENTO GIUSEPPE - ARIOLFO RAG.LUIGI - ARIONE PROSPERO - ARISTOLO FIORENZO - ARMELLIN LUCIANO - ARRIGALE MARIA - ARRIGALE SPINA RACHELE - ARRIGONI GIULIA - ARTUSIO ANGIOLINA - ASS. AMICI DI P. PINI - MISSIONE SIERRA LEONE ASS.S.GIOVANNI BERCHMANS OPERA S.PIPO X - AURELI RINA - AURELIO GAETANO E PAOLA - AUTORE FRANCESCO - AVELLINO SALVATORE - AVENTAGGIATO ALBINO - AZZINO DANTE - AZZOLIN PROF.GIOVANNI - AZZURRO MARIA LUISA - BACCICHETTO MARIO - BACCIGALUPPI FRANCO E GIULIANA - BADO ALFREDO - BAETTA RAG. EZIO - BAGNAIA GIUSEPPINA - BAILO DARIO - BAIOLETTI - BAJ AGOSTINO - BAJO GIANBATTISTA - BAJO MARIO - BALASSO GIOVANNI - BALBINOT BERNARDINO - BALDAN BRUNO - BALDAN SANDRO - BALDASSARE PAOLO E ANNALISA - BALDASSARRE LEOPOLDO - BALDECCHI ANDREA - BALDO FRANCO E TERESA - BALDONI DINA - BALDOVIN ELIA - BALDUINI ORTENSIA IN CIAFFI - BALLERINI AGNESE - BALLOR STUARDI MARGHERITA - BANDINI NELLA - BARBARO MICHELINA - BARBERO MARIO - BARBIRATO - BARBONI GABRIELLA - BARDIN MARIO - BARDINELLA LUCIA - BARELLA GISELLA - BARILARI GEOM. BRUNO - BARONE ROSINA - BARONI ENRICO - BARONI MARIUCCIA - BAROSSA ENRICO - BARRETTA MARIO - BARTOLOMEI ARNALDO - BARZASI GIACOMO - BASSAN P. ALFONSO (PIME) - BASSI SILVANO - BASSINI ANGELO - BASSO ELENA - BASTONI FLAVIO E VALENTINA - BATTAGLIA MANUEL - BAU' EMANUELE - BAZZANI ORAZIO - BEATO GEOM.BRUNO - BECCARI GIANNI - BECCARINI MARIO - BECCHIO BRUNO - BELARDINO BRUNO - BELLAGAMBA SARA - BELLERI ANNAMARIA GRUPPO AMA S. GIUSEPPE - BELLESE PAOLA - BELLETTI PIERO - BELLINI OTELLO -

BELLINO ERMANN ED ELIDE - BELLON PROF. GIORGIO - BELLOTTO DANILA - BELLOTTO RENATO - BELMONDO GIANLUIGI - BELTRAMO CLAUDIO E FAM. - BENEDETTO LUIGI - BENETOLLO PIER GIORGIO - BENETTI EDDA - BENETTI UGO - BENIN ESTERINO - BENOTTO ANGELO - BENTIVOGLIO ELISABETTA - BERARDENGO DOTT. CONTARDO - BERETTA BRUNO - BERGAMO ADRIANO E SPERANZA - BERGER MARIA LUISA - BERLOFFA M.GRAZIA - BERLOFFA AGNESE - BERLOFFA CLAUDIA - BERNARDI BERNARDINO - BERNARDI GIUSEPPE - BERNARDINI SERGIO - BERNARDO GIUSEPPE FIORINI - BERNI GIUSEPPE - BERNO DR. GIANFRANCO - BERTA ANGELA - BERTARIONE PIERINO - BERTERO SERGIO - BERTOCCO GIORGIO - BERTOLDERO UGO - BERTOLDO AURELIO - BERTOLDO RENATO - BERTOLINI IVO E MARIA LUISA - BERTOLOTTI LENA E CATERINA - BERTOLOTTI MARIA PAOLA E ANTONINA - BERTUZZI DON AMADIO - BEVINI LIVIO - BIAGI RAG. ILARIO - BIANCA GIUSEPPE - ISA - PAOLO - BIANCHI ANDREA - BIANCHI ANGELA - BIANCHIN PROF. BRUNO - BIANCHINI FLAVIO - BIANCO PAOLO - BIASIN FABIO - BIASIO ALESSANDRO E AMERIS - BICCHI FRANCESCA - BIDOLI GIANNI - BIGLIA RAG. ANDREA - BIONDI GASTONE MARCO - BIONDO ROSALIA - BISACCO ROSETTA - BISETO GIUSEPPE - BISTAZZONI ALBERTO - BIZZARRI PROF. UMBERTO - BIZZARRINI ARNALDO - BO ELENA E ROBERTO - BOA ERMANN - BOAGA FLORIANO - BOARIA ANTONIO - BOFFA GILDA - BOIAGO LUCA - BOIARDI LUIGI - BOITANI AVV. EDOARDO - BOLOGNINI - BOLTRI - BOLZONELLA LIBERO - BONADONNA MARIA GIULIA - BONALUMI MARIA - BONANOMI ENRICHETTA E MARIO - BONATO PIERO - BONATO RENATO - BONAVENTURA LOREDANA - BONDANESE VITO E ANNA - BONETTI - BONETTI SANTO - BONO GIANNI - BONOLLO - BONVICINI RAG.ENRICO - BORRIERO FRANCESCO - BORLOTTI LUCIA - BORRELLI ING. MARIO - BORTA GIUSEPPINA - BORTOLAMEI GIANNI - BORTOLASO MARIA E DINO - BORZACCONI NELI - BOSCAGLIA LUISA CRISTINA - BOSCARATO PIER RENATO - BOSCHETTI GARZIERA - BOSELLO ANTONIO - BOSI A.MARIA E FONTANA DR.ALBERTO - BOTTONA ENRICO E ANNAROSA - BOZZATO ANGELO - BRACCHI PRIMO - BRAGA RUTILI FERNANDA - BRANCALEONI ANTONIA - BRAVI MARIO - BRAZZAROLA CAV. BRUNO - BRAZZO PIERLUIGI - BRESSAN GIUSEPPE - BRIATORE D. PAOLO - BRIGNOLI BONALUMI TERESA ANNA - BRIGNOLO ROBERTO - BRILLI GIANLUCA E MASSIMILIANO - BRIZI DINA - BRIZI SILVESTRI MARIA GIUSEPPA - BROGGIATO ING. LIVIO - BROGGIATO ING.DR. ANGELO - BROGI ASSUNTA - BROILO GIOVANNI - BROILO MATTIA - BRONZO MARCO E ROSELLA - BRUGNETTI LEONELLO - BRUGNETTI PAOLO - BRUNATTI FRANCO - BRUNAZZO FRANCESCO - BRUNETTO FLAVIA - BRUNI ON.FRANCO - BRUNO IN SALVATORI ROSARIA - BRUNORI ANNA MARIA - BRUSAROSCO PAOLO - BUFFETTI LIDIA - BUGLI GIANCARLO - BULGARELLI ERNESTO - BUONERBA MICHELE -

BURATO ANNA MARIA - BURATTO GIUSEPPINA - BURLANDI ANDREA - BUSATTA MARISA E CINZIA - BUSCA DARIO - BUSI GIACOMINA - BUSIN ENZO E MARIA ROSA - BUSOLO ROBERTO - BUSON ENRICO - CABERLOTTO RAG. A.MARTA IN SAMASSA - CABRAS MARIO - CABRI DOMENICO - CAFFAGNI DON BRUNO - CAFFARENA DR. RINALDO - CAGNIN DON BENITO - CAIAZZO ULDERICO E ANNARITA - CAILOTTI OLIVIO - CAILOTTI PIETRO - CAILOTTI SILVANA - CALABRESE ING. CARMELO - CALANNA MARINA - CALCAGNO PAOLO - CALDERARO ALESSANDRO - CALDONAZZO MARIA - CALISTI ALBERTO - CALLEGARO ZAIRA - CALVAGNA - CALZONI ROSANGELA - CAMERRA ANTONIO - CAMMARATA TERESA - CAMPAGNOLO GIUSEPPE - CAMPAGNOLO NILO - CAMPAGNOLO ROMEO - CAMPARI RAG.ARTURO - CAMPEGGIANI ISIDORO - CAMPISI GAETANO - CANDELLERO GIUSEPPE - CANDY EUGENIO - CANER PROF.GIOVANNI - CAPPARELLA MARIO - CAPPELLATO ANTONIO - CAPPELLAZZO MARIO - CAPPELLETTI ENNIO - CAPPELLIN FERRO M.LUISA - CAPRA GIUSEPPE - CAPRIOTTI-CAPUZZO BIGOLARO ANTONIETTA - CARACCI GIULIANO - CARAMPIN GUGLIELMO - CARELLI CESARINA - CARETTA FLAVIANO - CARINI FRANCESCA SIBILLINA - CARLETTI ALESSANDRO - CARLETTI PIETRO - CARLI MARIANO - CARLUCCI LUIGI - CARMINATI SILVANO - CAROZZI EDGARDO - CARRARO ELISABETTA - CARTA STEFANO - CARUSILLO MICHELA - CARUSO PIETRO - CARUSO UMBERTO E MAURIZIO - CASA MADRE - SUORE DI S. GIUSEPPE - CASA NAZARET - CASADEI IOLANDA - CASAGRANDE SERGIO - CASALE RAG. GIUSEPPE - CASALEGNO SCOTT ADRIANA - CASALI ANGELO - CASANOVA ANNA MARIA - CASARIN MARCELLO - CASAROTTO LUCIANO - CASAZZA CLAUDIO - CASERA P. ANTONIO - CASERTA ANTONIETTA MENTA - CASETTA FRANCESCA - CASIRAGHI GIUSEPPE - CASONATO RAG. ROLANDO - CASPANI ANTONIO - CASSANITI PIETRO E SILVANA - CASSANMAGNAGO LUIGI - CASSANO DOMENICO - CASTA ANTONIO - CASTELLI ANNA - CASTELLI SILVANA E GIANLUIGI - CASTIGLIA P.GAETANO - CATALANO FRANCO - CATENA GIUSEPPA IN CURRO' - CATTANEO GIANLUIGI - CATTELAN GINO - CAUDERA MARIUCCIA - CAVALLIN PADOVAN IVANA - CAVALLO SALVATORE FRANCESCO - CAVANI GIOVANNI - CAVANI LODOVICO - CAVAZZI GIULIO CESARE - CEBBA ELIDE - CECCATO GIUSEPPE - CECCHETTI ALESSANDRO - CECCHIN BRUNO - CECI ANNINO - CELA DR. GERARDO - CELADON EZIO - CELINO PASQUALE - CELLERE GASTONE - CELLI CARLO - CELOT GIANNI - CELOTTO ANGELO - CENTOMO MARIO - CENTRO ANZIANI S. CARLO - CERAMI ROSAMARIA - CERASA WALTER - CERASANI MARIA LUISA - CERBONE CHIARA - CERON GIANCARLO - CERON RINO - CERONI PROF. FABRIZIA - CERRI VITTORIO - CERUTI SILVANO - CERVELLIN ROBERTO - CESCHEL CATERINA - CESCOS CESCO.

(Continua, sempre in ordine alfabetico, sul prossimo numero)



### FR. VALDOMIRO TADIELLO

\* Otávio Rocha (Brasile), 16 marzo 1932

+ Caxias do Sul (Brasile), 15 settembre 2010

Fr. Valdomiro è nato il 16 marzo 1932 ad Otávio Rocha (Flores da Cunha) da Genuíno Tadiello e Regina Marcon.

Nel 1943 fece entrò nel seminario giuseppino di Fazenda Souza. Fece il noviziato ed emise la prima professione a Conceição da Linha Feijó nel 1949. Professò in perpetuo nella Congregazione dei Giuseppini del Murialdo il 15 gennaio 1956. Dal 1951 al 1953 frequentò il corso di Filosofia presso la facoltà del Seminario maggiore di San Leopoldo, mentre in Italia fece gli studi teologici. Nei tre anni seguenti fece l'esperienza di magistero, prima nell' "abrigo de menores Assis Brasil" a Carreiros

(Rio Grande) per un anno e mezzo e quindi a Ana Rech, insegnante di Educazione Fisica ed assistente nella Scuola Tecnica. Ancora insegnante ed assistente nel Colégio Senhora Mãe dos Homens ad Araranguá (SC). Passò il periodo più lungo nel Centro Técnico Social di Caxias, con i compiti di direttore della comunità religiosa e della scuola ed insegnante.

Nel 1985, a 53 anni, fu colpito da un batterio alla colonna vertebrale e bloccato in una sedia a rotelle. "Speravo di poter fare molto di più... ma ho accettato la sofferenza come la mia croce. Pensavo che sarebbe passata, ma è venuta ed è rimasta per sempre". In questi 25 anni di paralisi si è fatto ricorso a tutte le soluzioni offerte dalla medicina, ma senza ottenere nessun segno di miglioramento.

Attualmente viveva nella comunità di Ana Rech (Caxias do Sul), costantemente seguito. Negli ultimi tempi il suo stato di salute si era progressivamente aggravato: sempre più frequentemente veniva ricoverato per cure intensive. È morto il 15 settembre 2010 nell'Ospedale dell'Unimed di Caxias do Sul, dove era ricoverato dal 30 agosto. I funerali si sono svolti il 16 settembre nella parrocchia Nostra Signora di Caravaggio di Ana Rech, dove fr. Valdomiro è stato sepolto nella tomba di congregazione.

## La Famiglia del Murialdo in Cielo



**Luigi Agazzi**, papa di p. Alessandro della comunità di Albano, morto il 6 ottobre a 86 anni.

**Margaret Reyes**, sorella del p. Leonard Petcavage della Viceprovincia USA-Messico, morta il 31 luglio.

**Lorenzo Spadoni**, cognato di p. Rolando de Santis, della comunità di Albano, morto il 3 ottobre a 83 anni.

**Marcella Zonta**, sorella di p. Luigi della comunità di Oderzo, morta il 2 ottobre a 86 anni di età.

**Domenico Testa**, papà di p. Antonio, giuseppino missionario in Africa, ora ad Ejisu, morto sabato 11 settembre a 83 anni.

**Nella foto: la tomba di Congregazione presso il Cimitero del Verano (Roma); sullo sfondo la Basilica di san Lorenzo. In questo mese di novembre affidiamo alla misericordia di Dio e ai santi in Paradiso tutti i nostri cari defunti.**

## SIERRA LEONE

### APERTO IL SAINT JOSEPH HEALTH CENTER!



In Sierra Leone il 14 agosto 2010 resterà una data memorabile nella storia della Missionaries' Friend Association.

Alla presenza di autorità civili e religiose, di amici venuti dall'Italia, di tutti i volontari italiani presenti in Kissy in occasione delle attività estive e di tanta gente, è stato aperto ufficialmente il Saint Joseph Community Health

Center in Kissy. Tutti i relatori hanno tenuto a sottolineare come il luogo che prima era una discarica, una montagna di rifiuti, che rendeva insalubre la vita dei ragazzi di casa famiglia Murialdo, della scuola elementare e di molte famiglie che vi abitavano attorno, è ora diventato un centro per la salute fisica di mamme e bambini soprattutto e di quanti altri vorranno usufruirne. Alla presenza dell'Arcivescovo, del sindaco di Freetown e di altre autorità si è svolta una semplice e toccante celebrazione, durante la quale il vescovo ha scoperto una targa con il nome del sig. Orlando Ferracina, in memoria del quale i familiari hanno voluto la costruzione di questo ospedale in una terra nella quale bambini e mamme muoiono per la semplice mancanza di strutture sanitarie.



## INDIA



Sabato 11 settembre Rajesh Philip Anand, del Tamil Nadu, ha emesso la prima professione fra i Giuseppini del Murialdo a Chemparaky, in India. Ha ricevuto i voti p. Giampiero Melaragni, delegato del Superiore Generale. Auguri per un generoso impegno a incarnare il carisma murialdino in questo immenso paese.

## ECUADOR



### ANNIVERSARIO

Nella foto: durante un ritiro spirituale per i giovani p. Rodrigo López celebra 50 anni di Sacerdozio come Missionario, Educatore e Parroco; 50 anni vissuti con amore verso i giovani, gli anziani e i laici dell'Ecuador.

### FARE E TACERE

Il nuovo progetto dell'Engim ONG sembra essere nato sotto questo motto di San Leonardo Murialdo: "Fare e Tacere...". Dopo aver superato tante difficoltà burocratiche finalmente da quest'anno abbiamo cominciato ad accogliere i ragazzi. L'apertura del primo progetto "Su Cambio por el Cambio" a Quito è avvenuta il 30 gennaio, giorno dedicato a San Giovanni Bosco, grande amico di San L. Murialdo.

Il progetto consiste nell'aiutare i ragazzi delle scuole elementari e medie a svolgere i compiti. Il primo giorno hanno partecipato 31 bambini, ai quali non è stato possibile offrire da mangiare in quanto non ci si aspettava un'affluenza così numerosa. Dal secondo giorno i bambini sono aumentati a 75 e, con un'organizzazione maggiore, hanno potuto fare un piccolo pasto. A grande sorpresa il terzo giorno il numero è salito a 95... Intanto continuano i lavori per la costruzione della mensa popolare. Ancora non disponiamo di un fondo fisso per il completamento definitivo dei lavori, per la manutenzione e per il pagamento degli stipendi del personale; speriamo però nella Provvidenza di Dio che si incarna nel volto di molte persone generose.



### INAUGURAZIONE

Il 27 marzo alla presenza del consigliere generale p. Marco Villalba e del provinciale p. Juan Hugo Sánchez è stato inaugurato il nuovo edificio scolastico dell'Opera Paolo VI di Quito.



## CONEGLIANO



Domenica 3 ottobre si è svolta l'apertura dell'anno pastorale con il mandato ai catechisti e agli animatori dei gruppi giovanili della nostra parrocchia "Santi Martino e Rosa" e del nostro oratorio "San Martino". Il tema dell'anno, proposto dal piano pastorale diocesano, sarà: "riscoprire la dignità battesimale per il proprio servizio nella Chiesa".

## ROMA E MILANO



Ingresso dei nuovi parroci nelle parrocchie intitolate

a S. L. Murialdo

a Roma (p. Sandro Girodo - foto a sinistra con i suoi

genitori) e a Milano (p. Giorgio Bordin - foto a destra con la comunità religiosa).



## ROMANIA-ALBANIA

### VIAGGIO DEI GIOVANI DI POPESTI

Otto giovani educatori dell'oratorio dell'Opera di Popesti (Romania) hanno vissuto, per la prima volta, un'esperienza di servizio in Albania, in agosto. Un viaggio in pulmino di 1.000 chilometri. Arrivati in Albania e accolti come re dalla comunità giuseppina, a Durazzo, si sono subito messi all'opera, vivendo 6 giorni davvero intensi. Hanno incontrato un paese dove la gente ha voglia di fare, di riscattarsi, dove il sorriso è ancora gesto gratuito... dove un popolo che ha sofferto la dittatura, l'emigrazione di massa, la guerra civile prova, con fede, con coraggio e con dignità, ad uscire dalle difficoltà per garantire un futuro ai propri figli. Questa esperienza ha posto semi preziosi di vita e di fede per il futuro!



## PUBBLICAZIONI

Edda Bolzonella Vais

**Mi chiamo Renata e sono rinata**

Libreria Editrice Murialdo, 2010.

Sono nata il 21 settembre 1940 e sono rinata il 1° aprile 1980.

"il 1° aprile 1980 sono uscita dall'istituto": inizia così il diario di Renata.

Ricoverata per quarant'anni in un istituto per orfani e disabili psichici, dal quale si emancipò con l'aiuto di Edda Bolzonella Vais (assistente sociale che vide per lei la possibilità di una vita autonoma presso le strutture di accoglienza dell'associazione Murialdo di Padova). A quasi due anni dalla scomparsa di Renata, la stessa Edda Bolzonella Vais ha curato la pubblicazione del diario all'interno di un volume ricco di testimonianze scritte e fotografiche sulla straordinaria esperienza della protagonista, passata, come viene evidenziato fin dalla copertina, da un'esistenza grigia e monotona a una "seconda vita" fatta di amici, lavoro e viaggi spensierati. Il testo del diario è preceduto da una presentazione di Luisa Solerò, avvocato per la famiglia e per i minori in Padova, e da un excursus storico di Ada Gampolucci, consulente dell'ordine degli assistenti sociali del Veneto.



Istituto Teologico "S. Pietro" di Viterbo  
**Antropologia teologica, la cultura della vocazione**  
 a cura di A. Bissoni e M. Riccardi, Elledici 2010.

Questa nuova pubblicazione nasce da un Convegno, di cui porta il titolo, tenutosi nel febbraio 2009 per inaugurare il biennio di licenza in Antropologia teologica. Il testo è stato concepito come una miscelanea, ricercando tematiche di attualità con il denominatore comune del discorso antropologico letto nella sua valenza vocazionale. La prima parte è dedicata agli interventi del convegno; la seconda parte sviluppa alcune riflessioni a carattere filosofico e teologico sulla realtà dell'antropologia e della vocazione; la terza parte cerca di porre tutto ciò che si è visto e giudicato nell'ottica dell'emergenza educativa più volte posta in rilievo nel magistero di papa Benedetto XVI.



Eugenio Reffo

**Leonardo Murialdo: Theologian**

**Founder of the Congregation of Saint Joseph 1828-1900**

Libreria Editrice Murialdo, Roma 2010, traduzione inglese a cura di Eugenio Beni sulla sesta edizione italiana del 1964.

È stata pubblicata la traduzione in inglese della vita di S. L. Murialdo scritta da don Reffo. Si corona così il sogno di p. Tarcisio Riondato, che aveva iniziato a lavorarci poco prima di ammalarsi. Rientrato in Italia, continuò il lavoro, per quanto possibile, con l'aiuto di un parente, il sig. Pio Bertoli, e quindi il testo fu dato a p. Eugenio Beni per la stesura finale. Un'ulteriore correzione si deve a p. Angelo Zonta. P. Giovenale Dotta ha fornito il nuovo set di foto che arricchiscono il testo. Esso si basa sulla sesta edizione in italiano "Il teol. Leonardo Murialdo" pubblicata nel 1964. Speriamo possa aiutare i tanti giovani giuseppini di lingua inglese a conoscere ed amare ancor di più S. L. Murialdo.



**NEL MONDO:**

**Giornata Mondiale Missionaria**

La Giornata Missionaria Mondiale 2010 è stata celebrata in tutte le parrocchie il 24 ottobre 2010. Il tema è stato: "Spezzare pane per tutti i popoli". Le Pontificie Opere Missionarie, che hanno offerto sussidi per il mese missionario, sono un organismo che sostiene tutte le Chiese particolari nel mondo perché possano compiere la Missione di annunciare il Vangelo; è una rete di ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose che per questo fine sono disposti a impegnarsi in una reale comunione di preghiera e solidarietà, attraverso iniziative di Animazione e Formazione Missionaria. Le Pontificie Opere Missionarie sono quattro: la Pontificia Opera per la Propagazione della Fede, La Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria, La Pontificia Unione Missionaria, la Pontificia Opera di San Pietro Apostolo.

Fonte: [www.operemissionarie.it](http://www.operemissionarie.it)

*San Giuseppe...*

**LA FONTANA DI SAN GIUSEPPE**



Lo sposalizio



Il sogno



La natività

Tre dei sei pannelli, altorilievi in bronzo, che abbelliscono la fontana.

Le narrazioni evangeliche di Maria e Giuseppe e del Redentore Cristo Gesù hanno stupito in ogni tempo l'umanità, inducendo frequentemente innumerevoli eccellenti artisti a raccontarle in base ad una personale sensibilità. In questo ambito si colloca anche Franco Murer, che del "sacro" è stato di continuo fervente cultore, ora effigiando sulla tela e ora modellando nel bronzo le proprie ideazioni di carattere divino. Ultima, in ordine di tempo, è l'originale Fontana di San Giuseppe, posta in mezzo al rigoglioso verde dei giardini vaticani, là dove, giustamente, la quiete induce maggiormente l'animo a più viva attenzione per le cose del Cielo. Sì, perché essa costituisce, con le sue diverse raffigurazioni, non solo un perenne inno a fatti registrati storicamente e quindi facenti parte integrante della continua strabiliante vicenda umana, ma anche un anelito a sfere celesti, ad una eternità carica di gloria senza fine. Di vita infatti è emblema l'acqua che, oltre a costituire parte essenziale della conformazione fisica dell'uomo, rappresenta enorme porzione del pianeta, dell'ambiente in cui egli stesso vive e si trova ad operare, a realizzare sotto ogni diverso aspetto la propria esistenza. Acqua limpida e pura, convogliata da gorgoglianti zampilli in duplice grandiosa vasca, su cui si infrangono di giorno i raggi del sole e di notte si specchiano le tremule stelle del cielo. E con tutt'intorno ancora la stupenda serie - sei - di pannelli con raffigurati i momenti più salienti e significativi della Famiglia per antonomasia di Nazareth, con i fatti che hanno reso immortale nel tempo la vita di casa di un artigiano falegname, della sua dolce sposa, del loro, anche se per Giuseppe solo in veste putativa, adorato Figlio, destinato dall'Eterno a morire sulla croce per redimere l'intera umanità. Nel realizzare quest'opera Franco Murer ha avuto presenti, fondamentalmente, alcuni brevi versetti della Bibbia, là dove Giuseppe è paragonato ad una vite feconda. Ed ha egli inoltre guardato con scrupolosa attenzione ai Vangeli nonché a quelli apocrifi, fonte sempre doviziosa di notizie sul padre terreno di Gesù e sullo stesso suo Figlio, fintantoché almeno Giuseppe visse.



La fontana

Paolo Tieto

la foto del mese



Vita Giuseppina...  
in the world!

Nella foto del mese vediamo il superiore della Delegazione Giuseppina dell'Africa, padre Mario Parati, che sfoglia la nostra rivista ad Ejesu, in Ghana, con alcuni ragazzi.

Grazie anche alla generosità dei nostri lettori la rivista si sostiene. Di recente le spese di spedizione sono aumentate di ben cinque volte per l'abolizione delle tariffe agevolate. Ti chiediamo, quindi, di essere sensibile al nostro appello e di sostenere Vita Giuseppina con la tua offerta.

Vita Giuseppina 8•2010

# Vita Giuseppina

nel prossimo numero...

ATTUALITÀ:

NATALE 2010

REPORTAGE:

INDIA: solidarietà e speranza

SAN LEONARDO MURIALDO:

SINCERI CRISTIANI

... S. Leonardo Murialdo veía toda su existencia iluminada, guiada, sustentada, ... immersa nell'infinita misericordia di Dio. Fu questa la forza della sua santità, la legge del suo sacerdozio, ... immersa en la infinita misericordia de Dios. Fue esta la fuerza de su santidad, la ley de su sacerdocio, el significado profundo de su apostolado, a fonte de sua oração

... S. Leonardo Murialdo vedeva tutta la sua esistenza illuminata, guidata, sorretta, ... immersa nell'infinita misericordia di Dio. Fu questa la forza della sua santità, la legge del suo sacerdozio, ... immersa en la infinita misericordia de Deus. Foi esta a força de sua santidade, a lei de seu sacerdocio, o significado profundo de seu apostolado, a fonte de sua oração

... S. Leonardo Murialdo via toda a sua existência iluminada, guiada, sustentada, ... immersa nell'infinita misericordia di Dio. Fu questa la forza della sua santità, la legge del suo sacerdozio, ... immersa en la infinita misericordia de Deus. Foi esta a força de sua santidade, a lei de seu sacerdocio, o significado profundo de seu apostolado, a fonte de sua oração

... S. Leonardo Murialdo saw his whole life illumined, guided, supported, ... immersed in God's infinite mercy. This was the force of his sanctity, the law of his priesthood, the deep meaning of his apostolate, the source of his prayer

... St. Leonard Murialdo saw his whole life illumined, guided, supported, ... immersed in God's infinite mercy. This was the force of his sanctity, the law of his priesthood, the deep meaning of his apostolate, the source of his prayer

Benedetto XVI (Roma, 28 aprile 2010) > Benedetto XVI (Roma, 28 aprile 2010) > Benedetto XVI (Roma, 28 aprile 2010)

Murialdo

ALMETA